



I PRINCIPALI INTERVENTI IN MATERIA FISCALE INTRODOTTI DALLA MANOVRA ECONOMICA APPROVATA IN VIA DEFINITIVA DAL PARLAMENTO IL 15 LUGLIO 2011

Servizio Politiche Fiscali UIL

Il 15 luglio 2011 il Parlamento ha definitivamente approvato il decreto legge 6 luglio 2011 n. 98 che, nell'iter di conversione, è stato modificato in alcune parti. Di seguito riportiamo i cambiamenti più rilevanti in materia fiscale.

IMPOSTA DI BOLLO SUL DEPOSITO TITOLI **(Articolo 23, comma 7)**

Viene rimodulata l'imposta di bollo sui depositi titoli. A differenza del testo originario che prevedeva un'imposta di bollo unica, il nuovo testo prevede:

- a) per gli importi **fino a 50.000 euro** un'imposta di 34,20 euro.

- b) Per i depositi il cui valore sia **pari o superiore ai 50.000 euro e inferiore ai 150.000 euro** un'imposta pari a:
 - 70 euro (periodicità annuale)
 - 35 euro (periodicità semestrale)
 - 17,5 euro (periodicità trimestrale)
 - 5,83 euro (periodicità mensile)

- c) Per i depositi di valore compreso **tra i 150.000 euro e inferiori a 500.000** l'imposta è pari a:
 - 240 euro (periodicità annuale)
 - 120 euro (periodicità semestrale)
 - 60 euro (periodicità trimestrale)
 - 20 euro (periodicità mensile)

d) Per gli importi **superiori ai 500.000:**

680 euro (periodicità annuale)

340 euro (periodicità semestrale)

170 euro (periodicità trimestrale)

56,67 euro (periodicità mensile)

A partire dal 2013 sono poi previsti ulteriori aumenti come di seguito indicati.

a) Per gli importi **tra 50.000 euro e 150.000 euro:**

230 euro (periodicità annuale)

115 euro (periodicità semestrale)

57,50 euro (periodicità trimestrale)

19,17 euro (periodicità mensile)

b) Per quelli **tra 150.000 euro e inferiori a 500.000:**

780 euro (periodicità annuale)

390 euro (periodicità semestrale)

195 euro (periodicità trimestrale)

65 euro (periodicità mensile)

c) Per quelli **superiori ai 500.000 euro:**

1.100 euro (periodicità annuale)

550 euro (periodicità semestrale)

275 euro (periodicità trimestrale)

91,67 euro (periodicità mensile)

AUMENTO ACCISE CARBURANTI **(Articolo 23, comma 50-quater)**

Il rialzo di 4 centesimi a litro per benzina e gasolio, deciso in passato per aumentare il fondo unico sul cinema e per l'emergenza immigrati, diviene ora permanente. Secondo le stime della Ragioneria dello Stato contenute nella relazione tecnica, tale disposizione comporterà un aumento di gettito di oltre 2 miliardi a decorrere dal 2012. Questo a dimostrazione di come aumenti transitori si trasformino poi in definitivi.

NUOVO REGIME PER I CONTRIBUENTI MINIMI

(Articolo 27, comma 1)

Il regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile che prevede che l'imposta sostitutiva su Iva Irpef e Irap passi dal 20 al 5% viene esteso anche oltre il quarto periodo di imposta. Non sarà comunque possibile usufruire di tale regime dopo il compimento del trentacinquesimo anno di età.

STOCK OPTION

E' previsto un inasprimento del sistema di tassazione delle stock option attraverso un ampliamento della relativa base imponibile; il maggior gettito previsto per il 2011 è di 5.4 milioni di euro nel 2011 e di 21.6 negli anni successivi.

DISPOSIZIONI FINANZIARIE

(Articolo 40, comma 1)

Per rendere più cogente la manovra viene stabilito che i vigenti "regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale" (si tratta di circa 500 disposizioni recanti esenzioni o riduzioni del prelievo obbligatorio – le c.d. agevolazioni fiscali) verranno ridotte del 5% per l'anno 2013 e del 20% a decorrere dall'anno 2014, al fine di garantire un recupero di gettito non inferiore a 4 miliardi di euro nel 2013 e di 20 miliardi nel 2014.

Viene, altresì, previsto che nei casi in cui la predetta disposizione "non sia suscettibile di diretta ed immediata applicazione", le modalità tecniche per la predetta riduzione, con riferimento ai singoli regimi interessati, saranno stabilite con uno o più decreti del Ministro dell'Economia. Considerando che le "agevolazioni" ammontano complessivamente a 162 miliardi e che una loro riduzione del 20% avrebbe una ricaduta di gettito di circa 30 miliardi, maggiore di 10 miliardi rispetto a quella stabilita per il 2014, vi sarebbero spazi per procedere con interventi selettivi e non lineari.

Non si procederà al taglio delle agevolazioni da parte del Ministero dell'Economia con la procedura sopra riportata, nel caso in cui entro il 30 settembre 2013 siano stati adottati i decreti legislativi attuativi della delega fiscale ed assistenziale aventi ad oggetto il riordino della spesa sociale, nonché l'eliminazione o la riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale che si sovrappongono alle prestazioni assistenziali. Un "riordino" che dovrà, in ogni caso, determinare effetti positivi, ai fini dell'indebitamento netto, non inferiori agli importi sopra indicati di 4 e 20 miliardi di euro rispettivamente per il 2013 e 2014.

Considerazioni

La Uil si è molto battuta per avviare una riforma fiscale che diminuisca le tasse sul lavoro. Tuttavia dell'annunciata delega non vi è ancora traccia in Parlamento e non se ne conosce la versione definitiva.

Dobbiamo piuttosto registrare che la manovra varata dal Governo determina un aumento della pressione fiscale proprio sui lavoratori dipendenti e sui pensionati.

Tale linea di intervento non può quindi trovarci d'accordo perché va a penalizzare chi da sempre è fedele al fisco e le categorie di contribuenti più deboli. Secondo alcune stime, infatti, tali riduzioni comporteranno un taglio fino al 6 per cento del reddito disponibile delle famiglie più povere.

Va inoltre sottolineato che le modifiche apportate al decreto in fase di conversione in legge, prevedendo tagli delle agevolazioni del 5% nel 2013 e del 20% nel 2014, rappresentano una novità sostanziale e di rilievo rispetto alla versione originale. In questo modo non meno di 20 miliardi delle vigenti agevolazioni fiscali verranno destinate alla riduzione del debito pubblico, piuttosto che alla riforma fiscale che dovrebbe portare alla riduzione dell'imposizione, che invece finisce per aumentare.

La Uil, seppur condividendo la necessità di rivedere la complessa questione delle agevolazioni fiscali che si sono stratificate ed amplificate nel corso degli anni, anche al fine di verificarne l'attualità e l'esigenza nell'attuale contesto, non è d'accordo con le modalità di intervento previste dal Governo.

Per la Uil i tagli non devono riguardare le detrazioni sui redditi da lavoro e assimilati, quelle cioè previste per le spese (costi) di produzione del reddito. Ciò in quanto la detrazione specifica sui redditi da lavoro non costituisce una agevolazione, ma un elemento strutturale della tassazione, finalizzato al riconoscimento forfetario dei costi sostenuti dai lavoratori per "produrre" il proprio reddito, (costi che ad altri soggetti vengono riconosciuti in via analitica vedi lavoratori autonomi). Il riconoscimento forfetario in questione, contenuto fra i principi e i criteri direttivi della delega n.825/1971 che ha istituito, fra l'altro, l'Irpef, nel corso degli anni ha anche delineato una progressività specifica su tali redditi, che tenga conto in qualche modo conto del diverso grado di fedeltà dei lavoratori dipendenti rispetto ad altre categorie.

Questa è stata la tesi che la Uil ha illustrato e sostenuto nell'ambito del gruppo di lavoro istituito dal Ministro il 29 ottobre 2010 per analizzare "l'area dell'erosione fiscale". Tesi accettata dopo un lungo dibattito che ha poi portato alla classificazione delle detrazioni in questione fra le misure che "garantiscono il rispetto di principi di rilevanza costituzionale".

Quanto disposto nel decreto legge, dunque, non potrà non avere una ricaduta anche sulla riforma fiscale, nell'ambito della quale il riordino dei regimi di esenzione e di agevolazione ha a un ruolo primario fra le fonti di copertura finanziaria che viene ora oggettivamente compresso.

Conseguentemente, le scelte che si dovranno fare sull'eliminazione o riduzione delle esenzioni e agevolazioni fiscali, saranno ancora più difficili e complesse e ciò anche perché, come ben evidenziato dalla Corte dei Conti, "l'area d'intervento per allargare la base imponibile è molto più circoscritta di quanto appare a prima vista, dovendosi tener conto dell'erosione che è parte integrante dell'assetto delle imposte (almeno il 50 per cento) e di una quota che corrisponde a puntuali e giustificate scelte di politica fiscale (un altro 20 per cento)".

In definitiva, i provvedimenti adottati sul fronte fiscale non ci sembra che si muovano nella direzione auspicata. Abbiamo assistito ad un imprevisto e repentino cambio di rotta che riteniamo sbagliato. Bisogna intervenire sulle vaste aree di privilegio dei vari regimi speciali, delle esenzioni e delle forfetizzazioni presenti nella tassazione del reddito da capitale, d'impresa e da lavoro autonomo e non certo nella tassazione del reddito da lavoro dipendente e da pensioni, soggetti alla ritenuta alla fonte, e che da soli contribuiscono al 93,71% dell'imposta netta irpef.

Per la Uil è necessario quindi reperire risorse nei settori dove il sistema è più blando e più esposto a fenomeni di evasione, erosione ed elusione che finiranno altrimenti per determinare ulteriori ricadute sotto il profilo dell'equità e colpiranno ancora i lavoratori dipendenti e i pensionati che da sempre fanno il loro dovere con il fisco.